This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

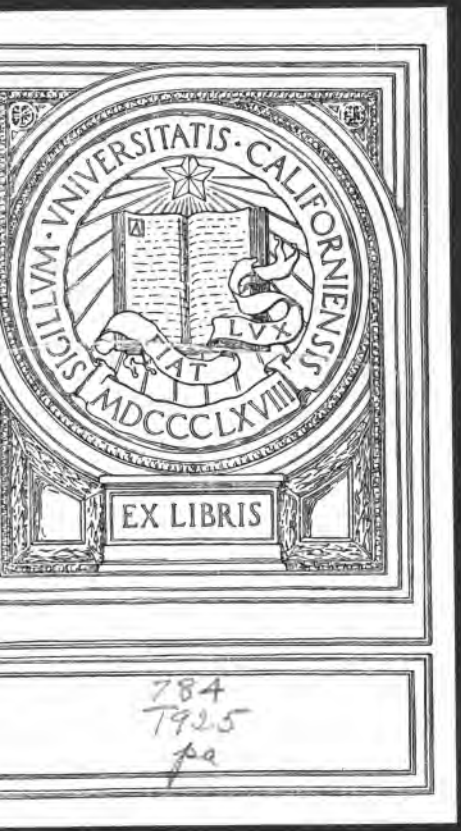
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

184
T925
Pa

UC-NRLF
$B 293 378

YB 42869


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

784
T925
pa

Tumiati

Parisina

DOMENICO TUMIATI

PARISINA

UNIV. OF CALIFORNIA

BOLOGNA
DITTA NICOLA ZANICHELLI
1901

PROPRIETÀ LETTERARIA

PARISINA

942603

Di prossima pubblicazione:

Gigli d'oro.

Il nome di Parisina, che ancora fiorisce sulla bocca del popolo, viene sollevato dal poeta nel cielo delle leggende. Poche notizie restano di lei. Suonava l'arpa: amò Ugo d'Este più che non le fosse concesso: morì sotto la scure, nel Castello, in una notte di primavera.

I

UNIV. OF CALIFORNIA

— Guardie del ponte!
Dormono tutti questa notte? Olà...
Fiato nei corni!

Nitrivano i cavalli, ricoperti
di polvere e sudore, scalpitando,
reduci dalla caccia sovra il Po:
i cavalieri impazïenti, ed erti
sull' arcione, scrutavano; allorquando
giù la saracinesca strepitò.

Balzarono sul ponte, ansando, i cani
e i cavalli; ed un rombo ebbe la notte;
cavalli neri e cavalli roani
trasvolavano il ponte, alate frotte.

La cavalcata s' arrestò, ed attese
ch' entrasse la lettiga marchesana:
al lume della luna, ella discese
raggiante di bellezza sovrumana.

Piegarono i cavalli a terra il morso
spumeggiante e i ginocchi
al premere dei duri cavalieri,
che inchinavano tutti il suo passaggio,
e agitavano i tòcchi,
nelle piume leggieri,
della luna nel raggio.

Passava, avvolta dall' albor d' argento,
ella, con un sorriso tra le ciglia,
assorto il volto e l' incedere lento,
degli uomini sospiro e meraviglia.

Le ardeva in seno il fuoco delle morte
regine, e di lor cenno la virtù,
onde volava all' armi la coorte
fatata di re Carlo e di re Artù.

*

Alle spoglie di caccia erano intorno,
con le torce fumanti, gli scudieri;
nitrivano alla luna, del ritorno
giubilanti, i destrieri;
e i cignali, nel sangue resupini,
s' aggravavano irsuti
di una cerva sui velli alabastrini.

Volatili selvaggi, al fumigare
delle torce, un baleno
sprigionavano dalle fulve piume:
tutti attorno affollati a contemplare
i cavalieri e i paggi
svarïavano nel rossastro lume;
e liberati dalle bende, i falchi
stridevano al sereno.

Correva il sangue della preda i marmi.
— Le zagaglie strappate voi, signore,
dai fianchi della cerva !... —
gridarono al marchese i falconieri.
Piegò il signore la cupida faccia
tra i bracchi e i levrïeri:
la torcia crepitava,
e il conte di Rovigo zufolava
un rondello di caccia.

Non visto, alla sua spalla,
come un negro sparviere,
s'aggrappò il nano, e gli fischiò all'orecchio:
— A che pensate voi, bel cavaliere?
io nel sangue mi specchio... —
E soffiò nella torcia allo scudiere:
balzò come una palla;
e nella buia arcata
tintinnì la sua stridula risata.

*

A poco a poco, ripiombò il castello
in grembo al sonno. Tacita veniva
una barca sull' acque
dello Scorsuro tremulo di stelle,
ove un lïuto sì e no s' udiva...
Assorti nel silenzio e nei fulgori,
lungo la bruna riva
veniano i trovatori...

— Chi è colei che guarda, dalla torre
dei Leoni?
Come una bianca nuvola, trascorre
i balconi.

— Ecco, tutta nel cielo si protende...
Ascolta un cuore
battere, o di un lontano astro l' accende
pungente amore?

— Occhio di luce che ferisce e attira
sembra ogni stella:
— Da quella luce giù discende e vola
una parola:
— Non ha Tolosa di lïuto o lira
voce più bella.

— Io toccherò il lïuto... Ecco ella inclina
le sue pupille a me
— Come alle mie ballate, la divina
contessa di Poitiers!

— Chi più bella di te, lassù nel cielo
alle stelle vicina?
— Forse per noi togli dal bianco velo
il fiore d' eglantina?

Sognano presso il ponte i trovatori
provenzali, dei carmi la regina...
Volano sulla torre alati i cuori...

Naviga nell' azzurro Parisina.

Cinto di ferrea maglia, sonoro nei fulvi schinieri,
per gli orti di Belfiore,
il Contrarj passava, rivolto alla fulgida loggia:
e nel vespro di maggio, fremevano attorno i sentieri
al gran tornëadore.

— Io ti saluto! vieni, tra i mirti e le rose, a gettare
lungi i guanti di ferro,
a bagnar le tue mani, e sulle rugiade a posare
la tua cervice accesa,
capitan generale, gonfaloniere della Chiesa?

Rise il Contrarj ai detti del giovine Ugo: sospinto
d'ebbrezza egli veniva, d'azzurro velluto succinto.
— Siete ben molle, o conte di Rovigo! Più non vi vedo
al nostro aspro lavoro!...
Inanellato il crine, guanti profumati di cedro,
e lini a punti d'oro...

Scruto la mischia, e guardo di tra le picche e le alabarde
per vedervi apparire sovra Spinadoro alla pugna;
e sento nelle stalle annitrire il vostro leardo
impazïente l'ugna! —

— Oh! Spinadoro torna da ben lungo vïaggio;
troppo è stanco per fendere delle giostre il furore!
Torniamo da Loreto: era Calendimaggio
quando con Parisina mi partii da Belfiore.

Volava il nostro cocchio via per il piano immenso,
ove un mar di smeraldo la luce risvegliava:
come due bianche nuvole, come flotti d'incenso,
i palafreni andavano, mentre l'alba raggiava.

Lionello che un tratto ci scortò cavalcando,
estatico ammirava del maggio lo splendore;
e, deposte le briglie, andava mormorando
tra le labbra le strofe di qualche trovatore.

Ella tutta fioriva di letizia inusata:
spïava su nel sole delle allodole il volo;
e la notte, seguiva con me la via stellata
dell'Orsa, quando lenta valica il nostro polo.

Tessevano le nubi danze silenzïose,
trasvolando del piano sulle distese braccia;
e sognava la terra: falangi vaporose,
erravano i suoi sogni dei venti sulla traccia.

Sogni e sogni parevano giorni e notti: non era
che un respiro di labili imagini la vita.
Parisina pareva ebbra di primavera,
ebbra di aromi era la pianura infinita.

Trepidava una musica nel ciel di fiordaliso...:
un fremito d' amore la sua gola costrinse:
e abbattè sul mio cuore il volto d' improvviso,
con impeto ribelle, e a me tutta s' avvinse.

Videro allora solo gli occhi miei
sparire il cielo e brillar la sua bocca.
Era una luce quella che baciai,
una luce che inonda e che non tocca,
e che veniva dal cielo e da lei,
sì che di gioia divina tremai...;
più che se in pugno stringessi i trofei
rapiti all' urto di cento tornei!

Triste il ritorno! Irruppero qua e là le campane
che salutano il placido sorgere dell' aurora;
piccole chiese perse sulle rive padane,
ove i salici velano la preghiera sonora.

Pregavano le squille sul taciturno fiume
con le voci argentine, aerëo tumulto:
io vidi Parisina, in quel rosato lume,
oscurarsi nel viso, rompere in un singulto.

O spirito di gioia, varca i monti, le onde
della terra, ch' io vidi silenzïose con lei!
Portale la mia gioia nelle fibre profonde;
spirito vincitore d' ogni spazio tu sei.

Invano opposti venti, cavalcando pel cielo,
tagliano la tua strada, che ritrose non ha:
più rapida del sole, luce del mio pensiero,
più ratta della folgore, la tua corsa sarà.

Portale la mia gioia nel suo cuore dolente,
fa ch' ella rida e pianga oggi insieme con me.
Così voglio, e ti lancio da orïente a occidente,
volontà del mio cuore, parte viva di me. —

Al tronco d' una quercia poggiato, conserte le braccia,
il Contrarj ascoltava: — A morte ferito voi siete!... —
Ed ecco dalla loggia, sgorgare di suoni una fonte,
come vena di monte, come gorgheggiar d' usignuoli.
Dalle corde di un' arpa fluiva quel gorgo canoro,
corrente cristallina, tremula di palpiti d' oro,
che sull' ali del vespro sorgeva, vaniva, ondeggiava...
Ugo, pallido e ardente, il fulvo guerriero fissava:
— Taci, taci, ella suona: il vento rapisce gli accordi... —
Silenzio... Come un lembo di sogno, fiorì Parisina
tra le palme — Vi piace la musica mia? Perchè siete
così muti? — e raccolta una rosa: — Ugo prendete! —

II

Una folla, quella notte
di gran maggio, accolta s' era,
festeggiando primavera
fra il Tedaldo e Gusmaria.

Caldirari e battirame,
cimatori della lana,
tessitori della seta
e maestri di legname,
faticosa turba e lieta,
rimiravano la danza,
fuor dell' umide taverne
col boccale e con la brenta
al raggiar delle lanterne.

Donne fulve, donne brune,
figlie della gran pianura,
allineate, inclinavano
l' imperïosa figura,

come i pioppi l'ombre inflettono
sulla messe che matura;
volteggiavano, frementi
come le canape ai venti.

Una musica ribelle
di pifferi e ribechini,
zoppicando accompagnava
le giravolte e gl'inchini;
e tra i musici saltava
coi sonagli nella mano,
al rossor delle lanterne,
livido demone, il nano.

Sibilava una canzone:
— Una notte camminava
di primavera, l'Amore,
e delle stelle mirava
l'ardore:
e cascò dentro una fossa
piena d'ossa
l'Amore!... —

Ed i pifferi intonarono
l'ultimo ballo, che ha nome
della torcia... Si levarono
cento braccia: trasvolando

di mano in mano, la fiaccola
illustrò floride chiome
e pupille avide...; quando

ecco un paggio venire
biondo, con piede alato,
agitando le braccia;
e chiamava a sentire,
pallido, nella faccia
contuso e insanguinato:
perso avea nel fuggire
il suo casco piumato.

Veniva dalle torri,
per il giardino oscuro,
verso le rosse torce,
seguendo lo Scorsuro.
Gettò un grido perduto
nella folla sonora...
— Morta è nostra signora
nella torre leonina,
morta è Parisina!..

Tosto la torcia fu spenta
e la danza scompigliata:
in un attimo, alle porte
la novella propagata.

Una turba, avida e intenta,
strinse il paggio... — Grida forte!..
Allibirono le donne
a quell' annunzio di morte.

— Io dormiva; ed ecco viene
su, Zoese a risvegliarmi.
Apro gli occhi: Che volete?
— Presto giù nelle prigioni,
da Madonna discendete.

Scendo al buio... e sento il ringhio
della segreta di ferro:
guardo, e vedo, con Zoese
incurvarsi qualche sgherro.
Dalla segreta, a carponi,
esce Madonna, più bianca
della neve; ed io m' avvinghio
singhiozzando ai suoi ginocchi;
e la guardo... Ella sorride
con le lacrime negli occhi.

E la seguo. Ella mi dice:
Dimmi tu quando al trabocco
sarò giunta — E camminava
brancolando: dubitava

che s' aprisse il suolo, sotto
i suoi piedi, ogni momento.
E frattanto, si levava
ogni gioia, con un lento
lento gesto di regina
che va a morte..., le sue gemme,
i suoi veli, e a me li dava.
Io tremava e singhiozzava.

Ma di fronte a se innalzata
balenar vide la scure...
e comprese che non sola
alla morte era serbata.
Esclamò: Niente mi resta! —
e si avvolse con le trine
bianche, rapida, la testa.

Io la vidi, con la bella
nuca bianca, trepidare
nell' attesa della scure...
ma non più seppi guardare. —

Pianse il paggio. Uno stupore
cupo, gli animi costrinse...
Poi, dal fondo d' ogni cuore
un pensiero sorse, e spinse
al castello tutti a frotte,

come vento, che improvviso
si sollevi nella notte.
E correvano, col viso
d' orror tinto, per gridare
vanamente, e gli occhi spenti
di Madonna contemplare.

— Indietro, indietro! il ponte non si cala! —
Vegliano ovunque immobili le scolte;
strepito d'armi s'ode in ogni sala,
di ferrëi passi echeggiano le volte.

Grida il popolo contro il bieco sire,
piangendo la sua dolce visïone:
— O padre di bastardi, una battaglia
nobile hai guadagnata!
Tu del fuoco sostieni il paragone,
anima immacolata! —

Vagola il sire, e geme e si rinserra
piangendo il figlio ucciso.
Fluisce l'acqua sempre sulla terra,
le lacrime sul viso...

Alta è la notte: e la dolce signora
col capo mozzo, tutta quanta rossa
del sangue nella gora,
attende che l'abbracci la sua fossa.

E le donne e i fanciulli, nelle stelle
guardano, se mai passi... Anima lieve,
invisibile, come la rugiada
nell'ombra, melodia
che la brezza notturna via trascina,
riverbero nei cieli di una fiamma
che in terra morta sia;
chi ti porta nei cieli, o Parisina?

Vede il popolo intorno a te, le ardenti
leggende palpitare come ceri:
t'invia dei trovatori le sirventi,
per te invoca gli antichi cavalieri,

— O delfini d'Auvergne,
o di Sicilia re,
o conti di Foix,
o duchi di Poitiers,
scortate la sua bara, ombre guerriere,
e intonate nell'elmo il miserere!

Impugnate la lancia
e le fulminee spade,

alzando dalla polvere la testa,
che in tutte le contrade
disfidava dei colpi la tempesta,
paladini di Francia! —

E pei cieli silenti, un lungo squillo
risponde, eco funerea:
come stelle improvvise, fra le nordiche
brume, gli eroi lampeggiano;
ondeggia ogni vessillo.

Su dall' erme fontane dell'Armorica,
dalle foreste della Cornovaglia,
si ridesta la corte di re Artù;
e i cavalieri d' avventura velano
gli scudi e le corazze di gramaglia
intorno a lei che non si desta più.

La fiera corte che nei carmi suona
e a lei nei carmi piacque,
fra le nuvole spinge i suoi trofei:
e dall' isola verde d'Avalona
ove Artù disparì fra gli astri e l' acque,
anche il re favoloso viene a lei.

Re Artù, l' elsa in pugno, sulla bara
piega la fronte armata:
freme la salma sanguinosa e cara
all' urto della imperïal celata.

— O mio re, che nell' epiche leggende
così dolce sognai,
vedesti tu, cinto di rosse bende
colui che tanto amai? —

Fremono attorno i mille cavalieri
di Turingia, di Svevia e di Brettagna;
prega il re, curvo sovra i veli neri,
e la bara di lacrime si bagna.

Pregano tutti: — L' ombra della morte
da lei caccia, o Signore,
troppo amara per lei fu già la sorte
e crudele l' amore.

Le nostre braccia ruvide proteggono
l' anima sua bambina:
il suo peccato di sangue e di lacrime
espïò Parisina.

E fra l' armi e le nubi si disserra
un interrotto gemere di lire:
ombre di vati armonïose e lievi
cantano l' arpa ch' ella amava in terra:
— Noi ritrovammo fra le corde mute
le tracce della sua candida mano,
l' eco dei suoi sospiri;
ritrovammo le sue gioie perdute

ed il suo pianto vano,
il rimorso, i martiri.
Noi vedemmo sull' arpa sua, reclina
piangere Parisina.

— Parisina che vaga nell' oceano
delle nuvole, a te venga, o Signore.

Parisina sommersa nei torrenti
tenebrosi, chiamiamo a te, o Signore.

Parisina rapita via dai venti
procellosi, chiamiamo a te, o Signore.

L' anima sua dispersa nei tormenti
invisibili, a te venga, o Signore. —

Si leva il re. Con le possenti braccia
spezza la spada in vista degli eroi,
che sollevano attoniti la faccia
come il sole spegnesse i raggi suoi.

Ed in croce compone la raggiante
spada, lampo di guerra,
sovra la nereggiante
bara che il fiore della morte serra:

— Voi che gittaste sulle spade l' anima
serenamente, senz' odio e senz' ire;
Voi che cantaste d' amore e di lacrime,
pregate, sulle spade e sulle lire!

Photomount
Pamphlet
Binder
Gaylord Bros., Inc.
Makers
Stockton, Calif.
PAT. JAN. 21, 1908

YB 42869

942603

THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY